

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica registrata al
Tribunale di Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa (n.188/06 RVG)
del 24 marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Cosa farai da grande?

di Massimo Palazzo



I miei sogni per quanto riguarda, il cosa farai da grande, incominciarono a otto



anni quando iniziai a giocare a basket nei pulcini della Ignis pallacanestro Varese. Erano i tempi della grande squadra che vinceva tutto in Italia e nel mondo, quando mi chiesero che numero volevo sulla maglia non ebbi nessuna esitazione, scelsi il 10 che portava il playmaker Aldo Ossola. La sua famiglia aveva un negozio di ottico in centro città, poiché io misi gli occhiali lo stesso anno mamma mi portò da loro. Oltre

ad averlo ammirato in campo durante le partite fu lì che lo incontrai di persona, mi venne a salutare ed a incoraggiare e da quel momento io sognai di diventare come lui e da grande avrei fatto il giocatore. A 10 anni pur continuando a giocare a basket fantasticavo sulla chirurgia senza avere ben presente le dinamiche, questa ispirazione era stata stimolata dal successo del Dr. Barnard con il primo trapianto di cuore. Al primo impatto con la realtà l'abbandonai, non perché non mi piacesse, i miei propositi di salvare persone naufragò di fronte al primo esame del sangue quando svenni. Compresi, che sarebbe stato difficile eseguire un trapianto con una simile problematica. In seguito maturai una passione alternativa più tranquilla, che non metteva a repentaglio la vita di nessuno, i libri. Mi piacevano le storie, le parole, ero attratto dalle persone che leggevano tanto, che ne possedevano molti. Il mio posto preferito era la libreria Pontiggia in centro città un vero paradiso, dove mi perdevo tra le scaffalature piene di libri che occupavano completamente il perimetro di grandi locali su tre piani con soffitti molto alti. Ci andavo spesso per leggere a scrocco, sentire il profumo della carta, al secondo piano la parete super colorata della Adelphi era la mia preferita. Nella libreria lavorava un signore



che aveva tutta la mia stima. Era alacre, leggendario, emanava un fascino smisurato su tutti i clienti che volevano essere serviti e seguiti da lui perché conosceva ogni titolo, casa editrice posizione del libro negli scaffali, storia personaggi. Portava sempre con se un piccolo blocchetto e una penna per prendere appunti, ordinare i mancanti ricordarsi di richieste particolari. L'insieme di tutto questo aveva maturato in me il

desiderio di lavorare da Pontiggia e diventare come lui. Nel buon esito delle mie fantasie, sarei rimasto oltre l'orario di lavoro, avrei avuto tutto il paradiso a disposizione senza essere disturbato. La mia era un'ambizione più opportunistica che remunerativa, potevo sostanzialmente leggere tutti i libri gratis, forse memorizzato ogni dettaglio, esibito le mie conoscenze alle richieste dei clienti come faceva lui. Alcune volte dopo aver letto un libro, con amici che condividevano la stessa passione, attratti da questa sua incredibile conoscenza e memoria, lo mettevamo alla prova, lui partiva sicuro nelle descrizioni mettendo a noi il dubbio che non l'avessimo letto bene, si intuiva senza ombra di dubbio che la sua conoscenza non era attinta dalla sinossi o dalla quarta di copertina. Un posto che mi piaceva, seppur in un contesto minore rispetto alla libreria, era l'edicola vicino a casa. L'edicolante, super pignolo nell'esposizione del materiale con uno spazio così ridotto, era molto gentile con i clienti, aveva una buona proprietà di linguaggio, la maggior parte delle volte che mi recavo da lui stava leggendo. Visto che mi piacevano i quotidiani le riviste e alcuni fumetti, avevo pensato di chiedergli di diventare suo aiutante per qualche ora, dargli il cambio, leggere gratis, guadagnare qualche lira. Non se ne fece niente, era opinione diffusa quanto fosse pidocchio, quanto considerasse l'edicola il suo regno. Non aveva famiglia la sua vita passava per intero in quello spazio minimo, i clienti erano i suoi amici, non frequentava altri luoghi, se non fosse stato perché una branda non ci sarebbe entrata, avrebbe tenuto aperto anche di notte o fatto il turno a chiamata come il farmacista. Leggendo libri di avventure e con dei genitori che mi portavano sempre a visitare posti nuovi, capii ben presto che avrei voluto viaggiare. Non lo associavo ancora ad un lavoro ben preciso, non conoscevo nessuna guida, il loro ruolo mi era sconosciuto. Il mappamondo era un oggetto che mi affascinava gli stranieri anche, quando la Rai o la tv Svizzera, gli unici canali che vedevamo, trasmettevano documentari mi entusiasmavo a tal punto che desideravo visitare al più presto gli stessi posti. Queste ed altre passioni passeggiere continuarono ad occupare i miei desideri estemporanei, fino a quando compresi che il mio indirizzo sarebbe stato il commercio. A nulla valsero le discussioni con mio padre che non voleva seguissi la sua stessa professione, riteneva a suo parere incerte le prospettive future. Secondo lui sarebbe stato meglio avere un posto sicuro, stipendio fisso, possibilità di carriera e vista la sede dell'Enel vicino a casa, le sue conoscenze all'interno, quella sarebbe stata, sempre secondo il suo punto di vista, la scelta ideale. Non ero assolutamente d'accordo con lui tuttavia, un giorno, venni iscritto a mia insaputa al concorso, e l'artefice di tutto questo mi portò personalmente a Como. Era contento, si sentiva sicuro del buon risultato che avrei raggiunto, bisognava rispondere a un buon numero di quiz che non erano difficili. Io all'Enel non ci volevo andare e sbagliai tutti i quiz di proposito. Quando gli comunicarono il risultato lo vidi demoralizzato, le sue prediche continuarono con meno convinzione. Si era rassegnato e reso conto che era colpevole, aveva stimolato in me la bramosia della vendita degli affari del rapporto con le persone. Quando venne a mancare, la sua azienda, la più importante nel settore a quell'epoca, mi chiese se volevo prendere il suo posto, continuare il suo percorso ben avviato con possibilità di carriera. Non accettai, non avevo ancora deciso cosa avrei fatto da grande.



ENEL a Varese